

Alcune problematiche economico-finanziarie

Anche in organizzazioni come il Centro Italiano di Solidarietà di Roma tutti i servizi, la gestione delle strutture, il personale hanno un costo, anche se i costi non ricadono sugli utenti. Pertanto lavorano in costante affanno, con la provvisorietà dovuta all'incertezza del domani, alla riduzione dei finanziamenti, alla generosità dei benefattori privati, ai ritardi con cui le rette e i rimborsi pur disposti da normative e contratti vengono corrisposti dalle pubbliche amministrazioni.

Viviamo dunque gravi difficoltà, alcune delle quali potrebbero essere risolte con un minimo di buona volontà. Prendiamo per esempio la questione legata all'esposizione debitoria verso le banche, dovuta per lo più agli annosi ritardi di pagamento, come si diceva, delle pubbliche amministrazioni. Quelle stesse amministrazioni che però ci chiedono, giustamente, il massimo rigore e ci controllano su tutti gli adempimenti, compresi quelli sui quali proprio tali amministrazioni sono per prime in difetto.

C'è poi un'altra difficoltà: Centri come il nostro, che garantiscono pienamente chi vi lavora, come è giusto che sia, con tutti gli strumenti sociali e previdenziali previsti, risultano svantaggiati in gare d'appalto per gli eccessivi costi del lavoro.

Su questi temi proponiamo alcune possibili soluzioni:

- una penale sul ritardato pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni per i servizi offerti, in grado quanto meno di coprire gli interessi bancari; o, in alternativa, un corridoio preferenziale per i pagamenti;
- un punteggio in graduatoria che riconosca la stabilità contrattuale offerta ai propri lavoratori dalla struttura richiedente i fondi;
- inoltre, proponiamo di estendere il provvedimento sul versamento IVA, che consente di pagare l'imposta sul valore aggiunto solo dopo aver effettivamente incassato le varie fatture, anche alle associazioni del terzo settore e dunque a tutte quelle realtà del privato sociale che si occupano di persone con problemi di droga e ad essa collegati.

Non si tratta di provvedimenti difficili da attuare, né di costi aggiuntivi per nessuno. Ma farebbero respirare le organizzazioni come il CelS di Roma consentendo di concentrare sempre più l'attenzione sui veri protagonisti del nostro lavoro anziché sulla costante ricerca dei finanziamenti.
